

**andrea.demarchi2019** Ho studiato a Siena, ho amato Siena. Non la riconosco più. Mi sembra sempre più infilata in una china di brutale marchandise, dove l'incultura si sposa con la volgarità. Fa impressione come Opera gestisce il complesso del Duomo, una vacca da mungere. Museografia obsoleta, opere accatastate a caso nelle vetrine, i tarli nelle Storie della Maestà di Duccio, statue mollate in mezzo allo shop, ferri cordoni trabiccoli brutti pavet e pannelli intrusivi dai contenuti insignificanti che distruggono l'aura e la bellezza di certi luoghi. E anche lo Spedale non scherza, il Pellegrinaio usato come un capannone di fiera qualsiasi. E la città tutta, vetri e cotto a vista per negozi globalizzati... Risuonano attuali le parole di Giovanni Previtali, evocate oggi su Alias da Annamaria Ducci, recensendo Spoleto in pietre di Bruno Toscano: "Il dilagare della massa dei turisti, abbruttita e ammaestrata da impresari che hanno tutto l'interesse a creare un tipo standard di cliente, sempre più spersonalizzato, che si incanali senza protestare negli argini..." Siena oggi.

Visualizza tutti e 16 i commenti

2 ore fa